



Crocevia di zanzare favorito dalla crisi economica

IL CASO La nostra provincia conta undici specie, tra queste anche il vettore della malaria. La lotta per debellarle subisce un pericoloso rallentamento con una disinfestazione parziale. Parla l'esperto

■ L'Alessandrino è un crocevia di zanzare, ce ne sono undici tipi. Di questi, almeno quattro, tra cui la Anopheles e la Tigre, sono rilevanti. Sulla pericolosità delle zanzare in grado di trasmettere la malaria e altre malattie, abbiamo ampiamente parlato venerdì scorso. Con l'esperto, Ashgar Talbalaghi, iraniano, a cui è affidata, dal punto di vista tecnico, la lotta 'alessandrina' alle zanzare, parliamo di come si agisce direttamente su questi piccolissimi, ma estremamente fastidiosi e pericolosi, insetti. Intanto bisogna fare una premessa. Per la malaria, ad esempio, le zanzare Anopheles (presenti anche nell'Alessandrino) costituiscono il vettore della malattia; il serbatoio del parassita è rappresentato dagli individui infettati in maniera cronica. Non solo. Le Anopheles adulte svernano, ovvero non muoiono durante i mesi freddi.

Rimangono quiescenti. Gli altri tipi di zanzare, invece, depongono le uova e muoiono. Questo fa sì che le prime abbiano più possibilità di trasmettere la malattia alla generazione successiva. E studi recenti stanno ipotizzando una trasmissione verticale da mamma a figlia anche per le seconde. In sostanza, i cambiamenti climatici, la globalizzazione e i nuovi studi riferiti a questi insetti hanno cambiato la storia. Ed è per questo che ci si deve adeguare. Nell'Alessandrino c'è stata una sorta di cambio di tendenza, con una punta al negativo. Si era partiti all'avanguardia, con una legge regionale pilota, datata 1995, supportata da un consigliere casalese, per arrivare alla realtà quotidiana a dettare le regole non è più solo l'esperto ma anche il denaro a disposizione dei vari Comuni. Di questi tempi po-

co. Il taglio di denari, come spesso accade, si ripercuote sulla funzionalità del sistema. E le zanzare, che non conoscono né confini geografici tantomeno politici, proliferano. Cosa significa? La nostra legge 'anti-zanzara', all'avanguardia in Europa, aveva messo dei paletti ben definiti. La lotta alle zanzare, purché biologica, non doveva essere fatta dai singoli Comuni ma da un esperto che decidesse come procedere. Regione e Comuni, insieme al 50 per cento, supportati dagli esperti (Talbalaghi capofila) avevano formato un team «Con cui si stava uscendo dal medioevo delle zanzare» spiega Talbalaghi. «Il colpo arriva nel 2013 quando, la giunta Rossa decide di uscire dal gruppo di lavoro (con una serie di Comuni satellite) per risparmiare. All'epoca della giunta Fabbio si era arrivati a trenta Comuni», spiega Talbala-

ghi. Sembra proprio che il 2013 segni una linea di demarcazione favorevole alla proliferazione delle zanzare. Saltando quel sistema mutualistico, salta anche la copertura massima sul territorio. Questo non significa che gli interventi non vengono fatti, ma con un'estensione diversa.

Risorse sempre più ridotte

Alessandria, ad esempio, è rientrata nel progetto nel 2014 ma con una spesa pari a un terzo della precedente. L'unico Comune ad aver stanziato sempre gli stessi denari, ovvero 9 mila euro (l'altra parte viene versata dalla Regione) è Castellazzo Bormida per un progetto che da quest'anno vede come gestore affidatario l'Ipla (istituto per le piante da legno e l'ambiente). «Ovviamente - continua Talbalaghi (il cui gruppo dà indicazioni su come e dove intervenire poi viene materialmente eseguito dalle ditte di disinfestazione) - con i ta-

Gli studenti

Quattrocento ragazzi rispondono a un questionario sul tema e pongono l'accento sull'importanza di investire sulla disinfestazione



La zanzara Tigre non vola molto in alto, tende a pungere le gambe